

NATALE SUL GOLGOTA

di Tiziana Gazzini

Se il Cristo ritratto da Gaialight in *Crucifixion* avesse ancora il respiro per alzare la testa vedrebbe ai piedi del Golgota un albero decorato con addobbi natalizi rossi e verdi. Capirebbe, e prima di offrirsi in sacrificio per dare all'umanità una speranza di redenzione da tutti i peccati e i dolori del mondo, abbozzerebbe un sorriso.

Con una sapienza teologica istintiva e con la consueta potenza visiva Gaialight salda in una sola immagine contemporanea e violenta, venerdì santo e 25 dicembre: Cristo nasce per morire e risorgere. La fine è contenuta nell'inizio.

Eppure con gesto innocente ha solo acceso addobbi natalizi ai piedi del Golgota.

Il senso del *Darklight Christmas* sintetizzato in *Crucifixion* si distende poi nelle altre opere in mostra.

Sul presepe *darklight* aleggiano angeli depressi, serafini che lacrimano gemme. Qualcosa di artificiale si intuisce in questa rappresentazione della Sacra Famiglia e ci turba mentre le pecore piangono silenziose e fuggono dal ruggito del leone, i forzieri traboccano tesori e i Re inalberano corone splendenti e spudorate.

Una materia calda, rovente ad alta densità di contenuti e ad alto tasso d'attualità.

Ma quanto più la materia scotta, tanto più il *darklight* la fredda. Lo spettatore si avvicina alle opere attratto dalla leggerezza delle immagini, dall'eleganza di un severo bianco e nero illuminato da qualche richiamo di luce. Poi, come al solito, Gaialight lo spiazza e lo precipita nel disagio della percezione. Ancora una volta l'arte di Gaialight pur essendo esclusivamente estetica (o forse proprio per questo) mette in gioco l'etica.

Non è mai tranquillizzante l'arte di Gaialight e sempre perturbante. Specialmente in questo Natale 2010 nella sua versione *darklight*.

Darklight. In una parola Gaialight sfida l'ossimoro e mentre accosta luce e tenebre, bene e male, peccato e redenzione, dichiara il suo processo creativo.

Un mix di Bauhaus, nella versione optical di Josef Albers (la residenza presso la *Albers Foundation* ha lasciato il segno), e pop, dadaismo, surrealismo e arte concettuale a cui si aggiunge uno specialissimo quid che conferma Gaialight come impareggiabile artist-reporter (lo era già stata nella mostra *Light America* che documentava gli USA nei sei mesi precedenti l'elezione di Barack Obama).

Il *Darklight Christmas 2010*, mentre allude ai peccati e ai vizi capitali che segnano la fine del primo decennio del terzo millennio dell'era cristiana, ci racconta anche una realtà americana profonda e inattesa.

Le immagini base di questa mostra, elaborate, sublimite, astratte col trattamento *darklight*, arrivano dalla Florida, dove Gaialight ha fotografato a febbraio di quest'anno *The Holy Land Experience*, uno dei parchi di divertimento tematici più estremi tra quelli su cui si basa l'economia della città di Orlando (*Disney World* è solo il più conosciuto).

Per 35 dollari si può partecipare all'ultima cena e assistere a due Crocifissioni giornaliere con altrettante Resurrezioni. E naturalmente condividere l'esperienza della Natività.

La base ideale per un sorprendente *Darklight Christmas 2010* e per il debutto pubblico del nuovo progetto artistico di Gaialight.